



17 MARZO 1985

## Viaggio in Italia col «Ladro di bambini»

GILLO PONTECORVO

Domani con l'Unità sarà distribuita la videocassetta del film di Gianni Amelio «Il ladro di bambini». Così lo ricorda Gillo Pontecorvo

UN GIOVANE carabiniere accompagna due bambini attraverso l'Italia. È un ragazzo che non ancora conosce il mondo, che lo scopre un po' alla volta rivelando attraverso quei due bambini e il rapporto molto bello, umanissimo che stabilisce con loro, alcuni dei mali del nostro Paese e forse del mondo. Del *Ladro di bambini* che vide al festival di Cannes dove fu premiato nel 1982, ricordo innanzitutto una forte emozione. Un'emozione che non proveniva soltanto dalla storia che il film racconta, ma da una sensazione simile a quella provata tanti anni fa di fronte alle immagini dei film di Rossellini e De Sica. La sensazione di trovarsi di fronte ad un modo nuovissimo di far cinema. E ad un approccio insolitamente tenero e attento alla realtà. La sensazione che il cinema può essere anche un'altra cosa. Una sensazione che si prova molto raramente ma che pure ho sentito recentemente di fronte ad un altro film italiano: *Caro diario* di Nanni Moretti. *Il ladro di bambini* è un film che ci fa amare il nostro mestiere e ci riconcilia col cinema. Uscendo dalla proiezione mi sono tornate in mente le parole di Roberto Rossellini: «Il cinema deve anche servire a qualcosa deve servire all'uomo».

Malgrado faccia riaffiorare ricordi del neorealismo, il film di Amelio appartiene però all'oggi. È certamente un film molto moderno che pure in quel modo si congiunge come neppure di un film classico a quel cinema del passato che avevo molto amato. Vedendo *Il ladro di bambini* ebbi anche la sensazione che il nostro cinema che negli ultimi tempi era stato quasi esclusivamente «minimalista» stesse per compiere un giro di boa. Sia ben chiaro non ho nulla contro il cosiddetto «minimalismo» mi sembra negativo però se diventa l'unica faccia del nostro cinema. Guardando *Il ladro di bambini* ebbi la speranza e l'impressione che avremmo avuto presto altri film capaci di raccontare e interpretare intensamente la realtà. Magari con altri strumenti più crudi e appuntiti come possono aver fatto Marco Risi o il Ricky Tognazzi di *Ultimo*. Magari anche con la grazia dimostrata quest'anno da Paolo Virzì che nel suo film *La bella vita* pur raccontando una storia non inedita per il nostro cinema ha avuto il coraggio di legarla strettamente a una realtà difficile e verosimile: quella di una cittadina nel morso disperato della disoccupazione. Vedendo *Il ladro di bambini* mi sembrò di assistere alla rinascita di quei film che non si limitano a rappresentare ma amano la realtà, la verità.

IL SENSO del viaggio che i tre personaggi del *Ladro di bambini* compiono da Nord a Sud è uno dei punti di forza del film. Il viaggio nel corso del quale non solo i personaggi ma anche gli spettatori scoprono un'Italia più vera, più umana pur nella sua semplicità. Un'Italia sulla quale piacerebbe scommettere. A tempo stesso però scoprono un'Italia dove impura un degrado ambientale e morale fortissimo. Colpisce e muove a pensare la profondità, l'indissolubilità di questo intreccio. Che resta una delle cose più interessanti del film. E che bello se al *Ladro di bambini* americani avessero fatto vincere l'Oscar.

A proposito di Oscar non sarebbe stato male vedere quest'anno in corsa anche *L'innocenza* di Gianni Amelio, uno dei film che abbiamo selezionato lo scorso anno per la Mostra del cinema di Venezia. Devo dire però che non sono tra quelli che si sono stupiti per il mancato inserimento dei film nelle nomination. Conosco le idee degli americani. La maniera in cui sono abituati a pensare. L'Europa e anche il nostro Paese. L'Italia. *L'innocenza* è un film troppo complesso, troppo lontano da loro. E un'idea di Europa e di loro immagini non viene data da media e romanzi del cinema, da un certo giornalismo molto più semplice, accomodante, componibile a uno stereotipo ben definito. L'unica delle guardie questo che si scappa, e in loro più che mai quando si parla di film che hanno a che fare con gli Oscar. Ecco, ogni qualvolta un film si allontana da questo stereotipo il pubblico americano si spaventa. Non riconosce il film, lo definisce che ha ben sedici anni e il proprio immaginario non vuole cedere, quasi delirante. In questo senso *Il ladro di bambini* è un film più semplice e proprio per questo più universale. Da non perdere anche a chi non è italiano.

Sassi calci e lacrimogeni: violenta contestazione contro gli uomini di Zeman chiusi negli spogliatoi

## Lazio, il giorno dell'assedio

ROMA. Pomeriggio di tensione ieri al campo di allenamento della Lazio. La squadra di Zeman, che aveva ripreso la preparazione dopo la sconfitta di Dortmund e l'inaspettata eliminazione dalla coppa Uefa, è stata costretta perfino a rinviare il suo ingresso in campo. Duecento tifosi laziali hanno invaso il «Maestrelli», forzando i cancelli e superando la vigilanza. I tifosi sono arrivati fino alla zona degli spogliatoi. Già dalla prima ora del pomeriggio gruppi di tifosi si erano presentati all'ingresso del centro sportivo della Lazio. Calci sono partiti contro la macchina di Rambaudi, poi il gruppo dei contestatori più violenti ha forzato i cancelli. Momenti di grande incertezza e di grande tensione si sono avuti

Dopo la sconfitta in coppa Uefa i tifosi biancazzurri si scatenano

LORENZO BRIANI  
A PAGINA 11

tra i dirigenti laziali. Mentre correvano volanti della polizia, il presidente Zoff, il direttore sportivo Governato e l'addetto stampa Pennacchia tentavano di parlamentare con i tifosi per calmare gli animi in uno stato comunque di grande confusione. Ma per tutto il pomeriggio fino a sera al «Maestrelli» si è vissuto in un clima da stato d'assedio. Quando i sassi sono volati anche contro la sala stampa si è temuto il peggio. L'allenamento è stato interrotto. I giocatori hanno potuto lasciare il campo solo dopo un'ora e con l'aiuto della polizia. È stato anche lanciato un lacrimogeno per disperdere i più agitati. I più contestatori sono stati Boksic, Rambaudi, Di Matteo e anche Zeman.

Sci azzurro, anno d'oro

A Runggaldier la coppa di Supergigante

Per la prima volta un italiano vince la coppa del mondo di Supergigante. Peter Runggaldier, ieri secondo a Bormio, si è aggiudicato il titolo battendo il suo diretto avversario, l'austriaco Gunther Mader. Continua così il momento d'oro dello sci azzurro.

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 9

Inediti/1

1948, Togliatti puntava su Nitti a palazzo Chigi

Nei 1948 Togliatti era sicuro di vincere le elezioni, al punto di aver già scelto di candidare Nitti a palazzo Chigi per non creare eccessive fratture nel rapporto Usa-Urss e quanto emerge da alcuni documenti inediti pubblicati da «Storia contemporanea».

ELVIO KIRTON  
A PAGINA 2

Inediti/2

Amore e politica nelle lettere di Toscanini

Parole d'odio per Mussolini, il fascismo e il nazismo, e parole d'amore per Ada. L'amante segreta questi sentimenti scaturiscono da oltre seicento lettere inedite del grande direttore d'orchestra Arturo Toscanini che oggi saranno messe all'asta in Germania.

MATILDE PASSA  
A PAGINA 3



## Le donne fantasma di Tiziano

QUESTO «Amor sacro e amor profano» di Tiziano che torna visibile da lunedì dopo un lungo restauro, è un'opera commissionata per una festa di nozze, ma quella che balza subito agli occhi di chi guarda, senza tener conto delle interminabili spiegazioni erudite che sono state fornite sui significati filosofici e allegorici che l'hanno ispirata, è che vengono proposte due «immagini» femminili due «rappresentazioni» della femminilità che non hanno nulla a che fare con la realtà e con la vita, la cui di per sé il matrimonio dovrebbe, viceversa, incarnare con brutale concretezza.

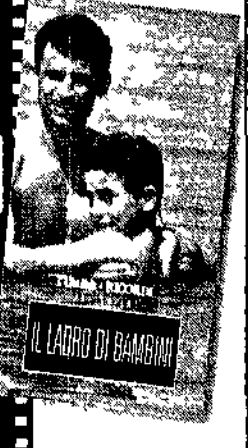
Un altro aspetto che ha suscitato innumerevoli commenti è la nudità sublimata e trascendente di una delle donne, una nudità che viene volutamente e didascalicamente contrapposta alla nudità e banale concretezza del corpo abbigliato dell'altra. Di fatto la donna vestita si configura

come «brutta» nel senso che priva per il maschio di qualsiasi capacità di suggestione, di sogno. E questa dunque la moglie? Come afferma Soren Kierkegaard con ineguagliabile brutalità chiara: «Una moglie, proprio perché moglie, non può incarnare l'ideale per l'uomo. (In un'occasione)».

La contrapposizione fra donna nuda e donna vestita ha verso la fine del Seicento suggerito il titolo con il quale l'opera è universalmente conosciuta: «Amor sacro e Amor profano». Questo titolo riassume l'esplosione del mistero del Sacro, un mistero verso Dio e l'unico realmente appassionato, sensuale, travolgente, mistico, quello verso la Donna continua ad essere o segno politico e di

trattativa critica, dai quali comunque la donna moglie è esclusa per definizione.

Prendere che il «matrimonio» possa avere ispirato all'artista, sul rapporto uomo-donna ad un'artista, è davvero assurdo. Il matrimonio era un contratto, un patto di alleanza strategica per il potere sociale ed economico fra i maschi a capo di due famiglie, e la donna semplicemente l'oggetto proprio del contratto. Dunque è questo il punto: le immagini femminili sono proiezione del pensiero maschile, strumenti cognitivi di colui che le rappresenta, segni e simboli del dialogo del maschio con se stesso e con il mondo che si sono creati nel quale le donne, in quanto esse stesse, parlano, non possono parlare e non possono.



SABATO 18 MARZO IL FILM

IL LADRO DI BAMBINI

L'Unità

SEGUE A PAGINA 3